

## Come lacrime nella pioggia

La prateria si apre davanti a Neil nella notte. Solo qualche stella lontanissima gli permette di vedere cosa c'è sull'orizzonte, qualcosa che si erge contro il cielo quasi nero. Continua a camminare.

Ormai sono ore che cammina, e qualcosa si comincia a distinguere, sono delle forme cilindriche, delle rocce, almeno sembra: sono rocce tipiche dei paesaggi americani, dei film western visti in gioventù, dei mille sogni di bambino che non vede l'ora di crescere, di giungere finalmente a realizzare i desideri di una vita.

E' un'impressione o c'è musica nell'aria? E' il tema di Blade Runner, quel motivo di una tristezza lancinante che fa parapapà... parapapapààà. Forse non lo sente davvero, è solo un'illusione acustica, di quelle che tutti abbiamo nei momenti più impensati, quando ci troviamo fermi al semaforo, o dobbiamo consegnare un lavoro urgente, ma non riusciamo a concentrarci, presi come siamo da un motivo maledetto che non vuole saperne di uscire dalla nostra mente. A volte il motivo è odioso, non ci piace allo stato cosciente, ma quando le difese si abbassano eccolo prepotentemente riuscire fuori, a confermare la bontà del lavoro fatto dal compositore...

Dicevamo del tema di Blade Runner... ecco, questo è uno dei temi più cari a Neil, legato ad uno dei più bei film che abbia mai visto, ma ha un difetto: gli resta in mente per ore, non vuole saperne di smettere... si sorprende a canticchiarla o a ripassarla mentalmente tutte le volte in cui non si sente al meglio, quando la vita intorno non è esattamente come dovrebbe... ma malgrado tutto ci è affezionato. Mentre cammina sul terreno desertico, il sax sembra scuotere il mondo, l'immensa distesa di arbusti bruciati dal sole si affaccia davanti a lui come un mare misterioso, che la notte non riesce a nascondere. La luce si fa sempre più fioca, tuttavia man mano che procede cresce un chiarore diverso, artificiale... E' una città che si snoda nella notte, forse è quella della pioggia eterna, la Los Angeles del 2019 che Harrison Ford attraversava per conto di Ridley Scott... Ma mi sto facendo di nuovo prendere la mano dai ricordi melanconici... la città non è Los Angeles, perché non vedo il mare... Ma neanche in Blade Runner si vedeva... Neil continua a camminare, un riflesso attira la sua attenzione, è una bottiglia di birra rotta accanto alla quale vede prima un catarifrangente e quindi l'asfalto... vede si fa per dire, naturalmente... la percepisce chiaramente però, capisce che c'è qualcosa del genere lì, davanti ai suoi occhi. Finalmente le prime luci si svelano davanti a lui, le prime finestre illuminate, i primi rumori che strappano le orecchie di Neil al silenzio del deserto, o forse dovremmo dire le strappano al sax...

Continua a camminare, stanco ma felice per aver raggiunto la fine del viaggio. La strada continua a correre dritta davanti a lui, una moto con due esseri in nero sfreccia da una via laterale verso la strada che

lui percorre, sembra che non riesca a mantenere l'assetto, ma poi svolta, aiutata dall'inclinarsi dei due asessuati centauri coperti dal casco e troppo veloci per essere definiti come uomini o donne o altro...

Neil cammina , cammina e raggiunge la luce principale e fa per entrare, ma un rumore di tavoli che si infrangono lo tiene fuori per un pelo, quando un uomo, o almeno la sagoma di questo, sprizzante alcool dai vestiti, esce dalla porta in volo come nei vecchi saloon ... ma allora è un film? No, non ci può essere un saloon e Blade Runner nella stessa storia... E' un sogno? Ma ecco, non è un saloon, o almeno lo è , ma nella sua moderna reincarnazione, una birreria , un pub di concezione irlandese, dove gli uomini si radunano per bere e per raccontarsi i reciproci problemi, tanto uno più ubriaco di te che ti ascolta lo trovi sempre... Ah, quanto ne aveva girati, Neil, di questi posti, quando ancora era innamorato... non di una donna , ma della cosa più pericolosa per l'uomo dopo questa: la bottiglia. Aveva bevuto, Neil, aveva bevuto molto , forse in un'altra vita, di cui ora non si ricordava... una vita di cui aveva solo dei ricordi appassiti, la barba lunga , i vestiti che puzzavano da far schifo, il lavoro perso, la lenta risalita della china, le ricadute, la definitiva guarigione... Una folla di ricordi si batteva per passare dalla porticina dei ricordi, quella porta che tutti noi vorremmo inchiodare ma che invece finisce per far passare sempre qualche spiffero, qualche colpo di vento che a volte può farti cadere, ma è solo una questione di stabilità: se sei fermo sulle gambe non corri alcun pericolo.

La bionda al bancone guarda ammiccando con i labbroni siliconati... ehi bimbo, dove te ne vai a quest'ora... lasciami perdere, non ho voglia di parlare, pupa... questo è un dialogo da saloon, quello intercorso tra la bionda Pam, come sapremo poi, e Neil fu muto come quello tra due pesci che non si conoscono... ma fatto di sguardi di quelli che si lanciano le scimmie tra di loro, che appena si guardano si saltano addosso per litigare, o per giocare, o...

Pam era proprio bella, incredibile trovarla in un posto così, un posto di frontiera in cui potevano entrare brutti ceffi di qualsiasi tipo, ma lei mi spiegò dopo, spiegò a Neil, che in realtà non correva nessuna pericolo: il fucile a pompa sotto il bancone e l'amicizia dai tempi dell'infanzia con lo sceriffo le garantivano la sicurezza e l'immunità o almeno un trattamento di favore...

La musica continua a farsi viva, batte nelle tempie di Neil, ora è una batteria , quella prima della conclusione di Somebody To Love dei Queen, quella che fa tattatta tattatta tattatta taratatta... non mi ricordo bene ora...la voce di Pam quasi non si sente per il rumore, ,ma basta fare mente locale per capirci meglio, sta facendo delle avances? Pare di sì, la labbrone si muovono mute, cambia la sintonia Neil facci sentire... ha finito di parlare? sento un clic, la faccia di Pam è sostituita da una scritta: Insert Coin. Mi sfilo il casco, mi levo quel guanto pieno di fili che mi prometteva mille sensazioni tra pochi minuti correndo sul corpo di Pam, e mi dico che per questa volta può bastare... ci vediamo domani.